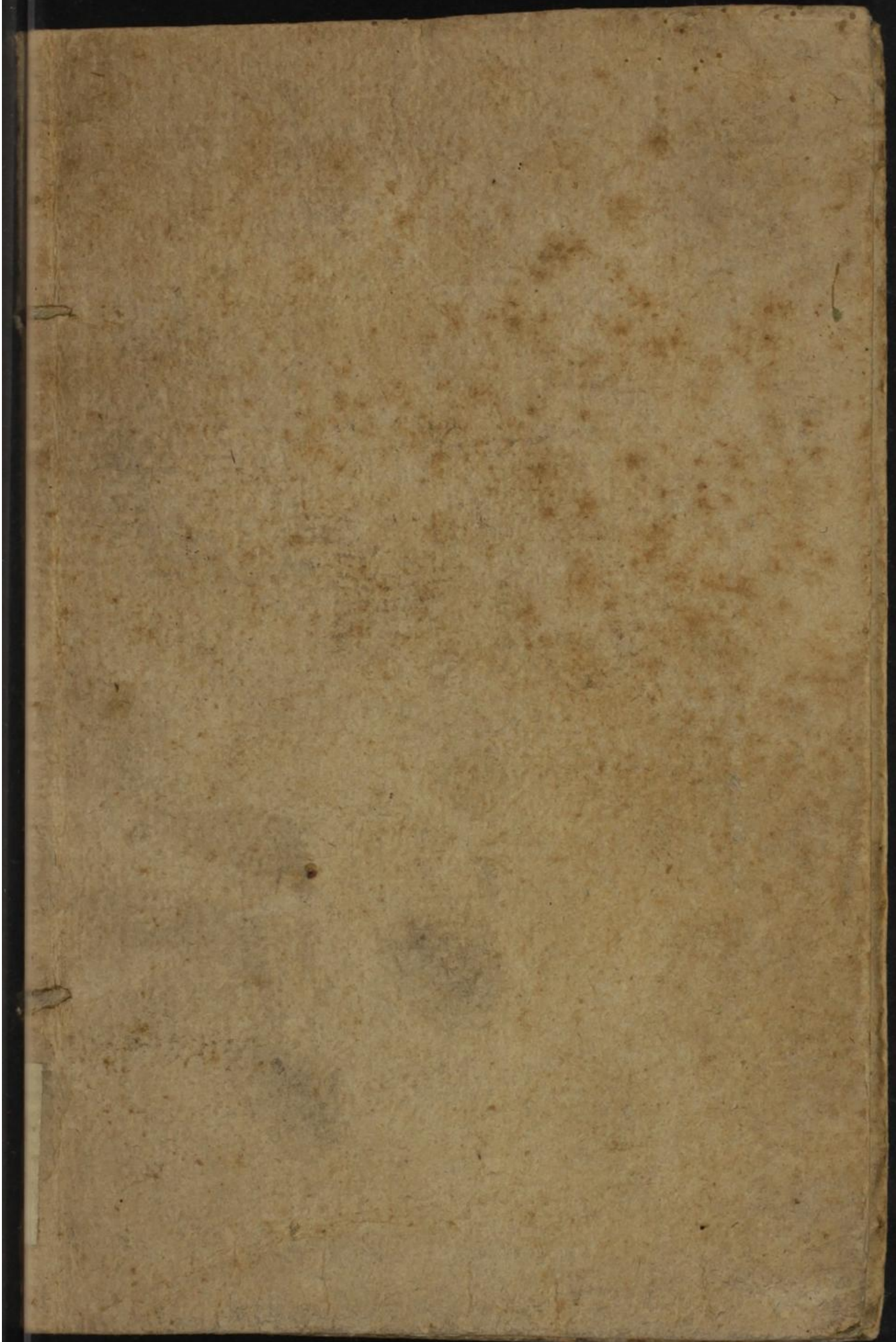




• Liber Bibliothecae Academicae.
publicae Senkenbergianae.

Rep.

No.

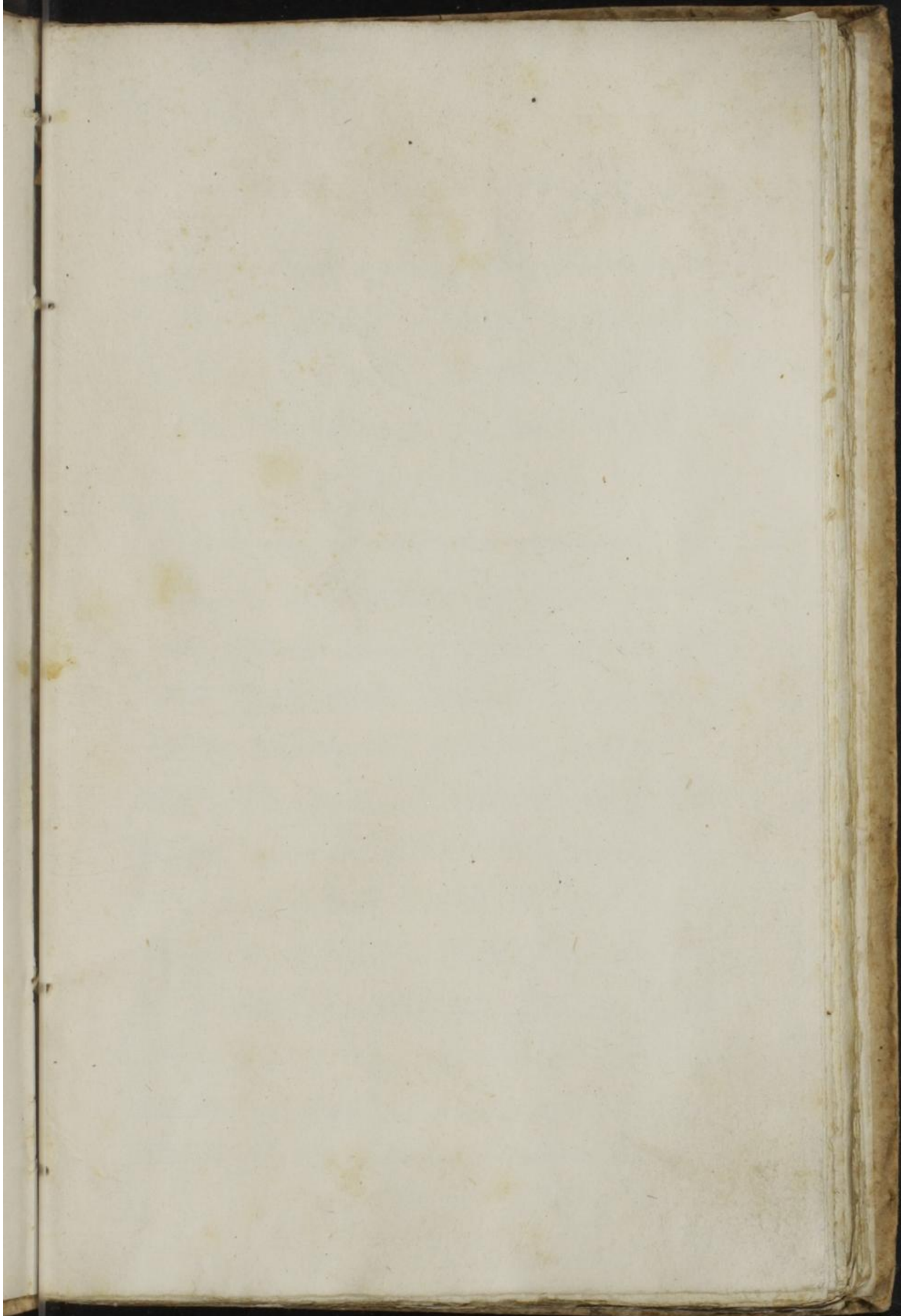
27.170.

Hs. 649

Moll.







Dei Principi della Filosofia

La prima parte della Filosofia
è la Logica, che tratta della
forma generale, e della
condizione, e della
perfezione.

La seconda parte della Filosofia
è la Metafisica, che tratta
della sostanza, e della
quantità, e della
qualità, e della
relazione, e della
azione, e della
passione, e della
causa, e della
fine, e della
essenza, e della
esistenza, e della
verità, e della
falsità, e della
certezza, e della
incertezza, e della
scienza, e della
opinione, e della
ignoranza, e della
credenza, e della
dubbio, e della
sospetto, e della
curiosità, e della
inquietudine, e della
tranquillità, e della
felicità, e della
sventura, e della
fortuna, e della
sfortuna, e della
libertà, e della
servitù, e della
gloria, e della
vergogna, e della
onore, e della
disonore, e della
ricchezza, e della
povertà, e della
piacere, e della
dolore, e della
amore, e della
odio, e della
paura, e della
coraggio, e della
timore, e della
fiducia, e della
diffidenza, e della
amore, e della
odio, e della
paura, e della
coraggio, e della
timore, e della
fiducia, e della
diffidenza, e della

Instruzione

A' Principi della maniera
con la quale si governano li
Padri Gesuiti, fatta da per-
sona Religiosa, e totalmente
Spassionata

Che la Religione de' Padri gesuiti
per opera dello Spirito Santo pian-
tata fusse nella vigna di Cristo,
quasi arbore, che produr dovesse l'
antidoto contro il veleno dell'Eresie
e tali fiori di opere Cristiane, e'
Religiose, che odorati da i peccatori
fussero corretti lasciar il fetor
de' peccati, seguendo l'odore della
penitenza, assai chiaro lo dimo-
strano le leggi, ed ordinazioni, colle
quali si stabilita questa pianta

Dal suo primo Agricoltore il Pa-
dre Ignazio di Santa memoria, è
certo minore da quei primi Padri
che gli diedero vita, ella fu inaffi-
ata coll'acqua della carità, e colti-
vata conforme l'intenzione del
loro Insinuatore. Due rami pro-
dusse, uno verso Iddio ed è l'amore
verso di quello, e l'altro d'amore
verso il Prossimo, de' quali di ma-
raviglia furono grandi i frutti,
che fece nell'ottima educazione
de' figlioli nell'acquisto dell'anime,
e nell'aumento della fede cattolica.
Ma il Diavolo che allora tanto
si assottiglia nel distruggere l'ope-
re, e l'impresa di Dio, quanto
fanno altri nel promoverle pre-
se occasione dall'istessa grandezza
di questa Religione, e da' suoi

progressi: che in poco tempo fu-
rono mirabili: di peruertere il di-
lei Istituto, con artificio sottilis-
simo ed in luogo di quei primi ra-
mi della Carità, quasi totalmente
inarditi, da quali essa prouenne, e
il agumento vene ha innestato
altri due, uno cioè dell'amor proprio
e dell'utile l'altro, dai quali tal
danno ne riceue la Repubblica cri-
stiana, che per auentura non po-
trebbe esser maggiore, come io so-
no per dimostrare in questo discor-
so, nel quale proesso à Dio di non
mouermi passione per interesse
particolare, mà semplicemente
per zelo del ben publico, per cui
mi conarco esser nato, e perche
essendo da i Principi l'Arri loro
conosciute, con opportuno rimedio

ui possono prouedere

Ora egli è da sapere, che la Religione de' Padri gesuiti, per esser applicata all'educatione de' figlioli da ciò vi è provenuto, che non vi è Regno, Provincia, o Città, che non ne abbia bisogno. Fu da molte parti quasi nel suo principio ricercata da molti Principi, fauorita, ed in pochi anni tanto si disse, quanto non furono molte Religioni in centinaia.

Questa grandezza, che ben spesso ne gl'animi induce mutazioni de' costumi destò negli Posterì del Padre Ignazio tale amore verso la Compagnia, che giudicando la è alla Chiesa di Dio più utile, ed alla riforma del Mondo più giovevole di tutte l'albre, conchiusero fra

di loro di doverla con ogni arte, ed
industria augmentare, augumen-
tando in essa la vera milizia di Cri-
sto, ed il bene della chiesa, anzi l'
unico Patrimonio di Cristo /: per ser-
uirmi delli loro sermini —.

Qui mi sarebbe bisogno d'un accu-
ratezza Aristotelica per penetrare,
e facondia ciceroniana per spiegare
il modo marauiglioso che à molti
per la nouità passerà incredibile
con il quale questi Padri vanno au-
gmentando la loro Compagnia ma
basterà à me di accennare solamen-
te qualche cosa lasciando spario-
so Campo all' altrui giudizio di
formarne quell' Idea che giudi-
cherà più utile, e verisimile, per-
ciò andero io proponendo alcuni
capi, o punti quali serviranno

al lettore per fondamento de' miei
discorsi —.

Primo, non è parso a' i Gesuiti di
poter promouere la loro Compagnia
a quel segno di grandezza a cui
loro aspirauano, solamente inse-
gnando, predicando, amministran-
do Sacramenti, e con altri Esercizij
religiosi, ma altrimenti disporran-
dosi, perche se bene da principio
/ come dissi: / furono abbracciati da
molti, si accorsero però che in pro-
gresso di tempo, e per mali sodis-
fazioni, o per altri ragioni qua-
lunque si fossero l'affetto di molti
uerso di loro raffreddaua, per lo
che dubitando che ella quasi nella
sua infanzia andasse decrescendo,
perciò curare fecero l'ultimo ef-
forzo, e così due altri modi trouorno

per ingrandirla —

Il primo fu di poner in mala considerazione appo i Principi, e subsequentemente à quanti potevano turri l'altri Religiosi, scourendo le loro Imperfezioni, e con destra mano dall'altrui depressione la propria grandezza, andorno fabricando così si sono impadroniti di molti monasteri, Abbazie, ed altre grosse rendite, privandone con le loro male relazioni, quelli Religiosi che prima li possedevano —

Il Secondo fu l'ingerirsi à cose di Stato, interessando la maggior parte de' principi Cristiani con la più sottile ed artificiosa maniera, che giamai fusse praticata nel mondo, quale come è

difficile da penetrarsi, così è impos-
sibile a potersi così compiramente
spiegare

Risiede di continuo in Roma il loro
Padre Generale, a cui tutti gl' altri
Superiori rendono esattissima ub-
bidienza, e questi si ha fatto elez-
zione d' alcuni Padri, quali dall' as-
sistergli continuamente, si chia-
mano Assistenti, ove ne è almeno
uno di ogni nazione dalla quale
anco prende il titolo, così viene
detto Assistente di Spagna, di fran-
cia d' Italia ec. così di tutte l' altre
Regioni, ciascheduno de quali ha
per ufficio di ragguagliare il Padre
generale di tutti gl' accidenti di
Stato, che occorrono in quella Pro-
vincia, o Regno di cui è Assistente
Il che fa per mezzo de' suoi cor-
rispondenti che risiedono nelle

principali città della stessa pro-
vincia, o Regno di cui è Assistente
il che fa per mezzo de' suoi corri-
spondenti che risiedono nel Regno,
quali diligentemente si vanno
informando dello stato della natura
dell' Inclinatione dell' Interessi, e
forse de' Principi, e per ogni Corriero
raguagliano l' Assistente degli ac-
cidenti, o nuouamente scuorri, o
nuouamente occorsi, e questi poi
del tutto fanno consapere al
Padre Generale, quali ragunati a
consiglio tutti i suoi Assistenti
fanno quasi un Anatomia dell'
Vniuerso, proponendo l' Interessi
o disegni di tutti i Principi Cri-
stiani, indi rimettono in consulta
tutte le cose, che dalli loro corrispon-
denti di nuouo li sono state scritte

esaminandole diligentemente, e
paragonandole l'una con l'altra
e finalmente si conchiude, che si a-
voriscono le cose di un Principe,
e quelle di un altro si deprimano,
conforme richiede la dipendenza più
da uno, che da un altro, ed il favore,
o disfavore, che ne possano sperare,
e sopra ogn' altra cosa l'interesse,
ed utile loro, e come quelli che sono
Spettatori del giuoco, vedono più fa-
cilmente li riti, che li giocatori stes-
si non sanno, così questi Padri
avendo avanzi gl'occhi l'interesse
di tutti i Principi, sanno benis-
simo osservare le condizioni de' luo-
ghi, e tempi, ed applicare li veri
mezzi, per favorire le cose di un
Principe da cui conoscono poter
tirare il loro interesse.

Secondo egli è semplicemente male, che li Religiosi s'internino nelle cose di Stato, douendo essi attendere alla salute delle proprie, e delle altrui anime, essendosi perciò ritirati dal Mondo e con questo immergendosi più che fanno i Secolari per le male conseguenze, che ne risultano è cosa pessima, e bisogna di efficace rimedio

Primo confessano i Padri gesuiti gran parte della nobiltà di tutti li Stati Carrolici, anzi per poterui attendere, non accersano proueri Uomini, ne prouere Donne alla loro confessione, e benche spesso anco confessano l'isressi Principi, non meno che i più riguarduoli loro Sudditi, o privati ne auvisano il Padre generale, ed anco l'Assisienti

in Roma. Ora ciascuno che sia
mediocre prudente, può facilmente
conoscere qual pregiudizio proprio
apporrate a Principi quando l'
Interesse proprio è ciò li stimoli,
a cui come ad ultimo fine indirizzano
ogni loro azione.

Secondo la Segretezza, e come un ac-
cidente proprio, ed inseparabile che
segue la conservazione dello Stato
di modo che levata anche questa ne-
cessariamente rovina, e perciò ri-
gorosissimi sono i principi contro
quelli, che palesano i loro Segreti
e li castigano come nemici del
Principe, e della patria. Come all'
inecontro dal penetrare i disegni
d'un altro principe, ogni uno si fa
maggiormente cauto, e meglio li
governa nel proprio Interesse, e

perciò in'ambasciatori, e spie
 i Principi sogliono spendere som-
 me d'oro non piccole, e non dimeno
 sono ben spesso defraudati nelle re-
 lazioni. Ma li Padri gesuiti, cioè
 li Padri generali, ed Assistenti
 con il mezzo delle confessioni, e
 Consulte de' loro corrispondenti
 che in tutte le città principali
 del Cristianesimo risiedono, come
 per mezzo di altri loro aderenti:
 de quali ragghioneremo qui sotto:
 minuzamente, e sinceramente sono
 informati di tutte le determinazioni
 che nelli più segreti Consigli si trat-
 tano, e fanno meglio: per così dire:
 le forze l'entrate, le spese i disegni
 de' Principi, che li stessi Principi
 e questo senz'altra spesa, che dalla
 portatura di lettere, le quali

però solo in Roma |: per quanto
riferiscono i Ministri delle poste: |
arrivano per ogni corriere a 60. > 80.
e per ben spesso a 100. Scudi d'oro. Sic-
che sta in mani loro il scemarli il
credito, ed appo di Popoli levarli la
reputazione, nemiscarli chiunque
loro piacerà, ed in somma sollevarli
lo Stato, ed in loro arbitrio è, tanto più
facilmente che per la stessa strada
delle Confessioni, e Consulte penetrano
l'intrinseco dell'animo di Cavalieri,
e sanno chi è ben affetto al Princi-
pe, onde per le Relazioni di cose di
Stato, che hanno, possono facilmen-
te fra i Principi seminare vizie
e cagionare mille sospetti per la co-
gnizione dell'animo di sudditi, e
possono anche facilmente cagio-
nare turbolenze, e mettere in di-

scordia, o in dispreggio la persona
del Principe. onde bisogna conchiu-
dere, che l'Interesse di Stato, non
comporti, che principe alcuno si
confessi, e molto meno permetta
che alcuno de' suoi confidenti si confes-
sino da persone, che tanto attendo-
no a spiare le cose di Stato, e di quel-
le si servono, come di ottimo mezzo,
per insinuarsi nella grazia de' prin-
cipi, non mancando oggi altri Reli-
giosi ed Uomini di vita e dottrina
al pari de' gesuiti riguardevoli, da
quali i Principi si possono confessa-
re, e servirsi sicuramente non atten-
dendo essi che al governo dell'Anime,
e de' loro Monasteri —

Terzo per maggiore evidenza di
quanto sin' ora abbiamo detto o

siamo per dire, egli è da sapere si-
trouarsi quattro sorti di gesuiti, la
prima e di alcuni secolari dell'uno,
e l'altro sepo aggregati alla loro
compagnia, quali viuono sotto una
certa ubbidienza, quale si chiama ub-
bidienza cieca, regolandosi in tutte
le loro azioni con il consenso de Pa-
dri gesuiti, rendendosi prontissimi ad
ogni loro comando, questi la maggior
parte sono gentil uomini, e gentil don-
ne s: massime vedouc: Cittadini, e
mercanti richissimi, da quali quan-
da fructifera pianta ogn'anno i ge-
suiti raccolgono copiosissimi frut-
ti d'oro e di argento. di questa classe
sono quelle donne, che volgarmente
si chiamano chiusine, quali da ge-
suiti sono indotte al dispregio del
Mondo, essi fra tanto ne acquistano

le loro gioie, vesti, fornimenti di casa
e finalmente buonissime entrate.
La Seconda sorte è solamente di Uo-
mini tanto Sacerdoti, quanto laici
questi però vivono nel Secolo e bensper-
so per opera de gesuiti, ottengono
pensioni, chiericati, Abbazie ed
altre rendite, e questi anno voto di ri-
cevere l'Abbito della Compagnia ad
ogni cenno ve facci loro il P. generale,
però si chiamano gesuiti in voto,
dell'opera de quali prevalgonsi me-
raugliosamente nella fabrica della
loro Monarchia, perche mantenga-
no in tutti i Regni, e Provincie, e per
tutte le corti de principi, ed uomini
grandi, chi loro serve, nel modo che
soggiungerò nell'ultimo punto.
La terza sorte è di quelli gesuiti, che

abitano dentro i loro Monisteri, o sacerdoti, o chierici, o conuersi, che siano quali per non esser Monastici professi di quella loro Sudetta Professione, propongono espere a beneplacito del loro P. generale discacciati, benché loro stessi non possono paruirvene, e questi, come non an cariche di considerazione, per lo più semplicemente obbediscono incio che loro viene comandato da' i Superiori —

La quarta sorte è de gesuiti politici nelle mani de quali sta il gouerno della Religione, e questi sono quelli che tentati dal Diabolo, con quella tentazione, ch' ebbe Cristo nel Deserto: hec omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me: | anno accerrato il partito, e si affaticano di ridurre la loro compagnia

in una perfetta Monarchia e principiarla da Roma, doue concorrono, negozij tutti del cristianismo. Sui risiede il capo di quei politici, ch'è il loro generale con altri in grossissimo numero dell' istessa professione, quali di già informati dalle loro spie con relazione di tutti i negozij graui, ed importanti, che si trattano nella Corte di Roma, | auendone prima espi conchiuso l'esito, che per interesse proprio ui desiderano, | si prendono per uffizio di andarsene ogni giorno per le Corti de Cardinali ed Ambasciatori, con i quali destramente insinuatisi a ragionare di quel negozio, che di presente si tratta, glielo rappresentano in quel modo, che à loro piace, ed in quella forma che essi guardando l'utile proprio, si

apprendono, mirando ben spesso
l'aspetto alle cose, e misurando: come
si suol dire: il bianco per il nero. E
perche le prime esposizioni fatte
particolarmente da persone Religio-
se, sogliono fare notabile Impresio-
ne nell'animo di chi le sente, quindi
ne nasce che ben spesso ne golij impor-
tantissimi trattati per mezzo d'Am-
basciadori, e Principi, e d'altre persone
gravi della Corte Romana non anno
sorsito quel fine, che da principio era
desiderato, perche i gesuiti aveano
preoccupato l'animi con le loro in-
teressate, e molte volte anco false re-
lazioni, operando, che quelle degl'Am-
basciadori ed altri Agenti avessero
minor credito, e questo stesso arresi-
zio, che usano con li Prelati di Roma
l'usano ancora co' i principi o per

se stespi, o per mezzo delli gesuiti
della seconda Torre fuori di Roma, di
maniera che si può conchiudere,
che la maggior parte de' negozij del
Cristianesimo passano per le mani
de' gesuiti, e solo quelli riescono, ai
quali essi non si espongono ~.

Quarto stupendissima, e quasi im-
percettibile è l'arte che in ciò adope-
rano, perciò non può esser da me descrit-
ta perfettamente, ma ben sarà viua-
mente penetrata da ciascun Principe
che si degni leggere quel tanto che io
ne accenno, poichè fatta egli subito
una riflessione sopra le cose passate,
e come conoscerà la verità del mio
discorso, così riducendosi à memoria
le arti con le quali furono con esso
lui trattati molti affari gravi

Scoprirà più di quello, che dire si po-
sa ~.

Anzi non contensi di questo Armi-
zio loro, che adoperano per ingerirsi
in tutti i negozij del Mondo, persua-
dendosi, che questo sia l'unico mezzo
per conseguire quella Monarchia,
e Monarchica giurisdizione, che essi
desiderano. Supplicarno per l'addietro
la Santità di Papa Gregorio XIII. che
Jauorisce questo loro pensiero rap-
presentandoglielo sotto colore di ben
pubblico di Santa Chiesa, comandan-
do a tutti i legati, e Nunzj Aposto-
lici, che per compagno confidente pren-
dessero qualche gesuita, con il cui
consiglio in tutti le azioni si gover-
nassero, che perciò con il mezzo di
questi maneggi, e cognizioni delle
cose di Stato li principalz esuiti

si anno acquistata l'amicizia di
molti Principi si temporali come spi-
rituali, ai quali anno persuaso di aver
detto ed operato molte cose à loro be-
neficio, dal che ne sono seguiti due
grandissimi inconuenienti ~.

Il primo che abusandosi dell'ami-
cizia, e contra de' Principi non anno
auuto riguardo da distruggere moltis-
sime famiglie private, le ben per
aloro ricche, e nobili, usurpandogli
/: per così dire: / le ricchezze, lasciando
i parenti in somma miseria, alter-
rando alla loro Religione i più nobili
spiriti, che frequentano le loro scuo-
le, e poi ben spesso, se per auuen-
tura inerti ed infirmi riescono sot-
to onesto colore licenziandoli, ma
però trattenendosi le loro facoltà

dalle quali vollero essere inuassiti
Eredi nella loro professione, escluden-
do totalmente dalle loro Scuole i poue-
ri contro l'ordine del P. Ignazio, e con-
tra l'intenzione di quei Signori, che
perciò l'anno assegnato le loro en-
trate, che se bene in questo serui-
sero la Repubblica cristiana non
seruirebbero però all'interesse loro
Il Secondo inconueniente si è che
questi Padri artifiziamente fanno
conoscere al Mondo l'amicizia, ed in-
trinsichezza, che hanno coi Principi
dipringendoli anco maggiori di quelli
che in effetto sono, affine di amicarli
tutti li Ministri, e di fare, che tutti
ad essi ricorrano per fauori, come
pure per essere anco remunerati da chi
non l'ama, così pubblicamente si

sono vantan di poter fare cardinali,
Nunzi, luogotenenti, governatori, ed
altri ufficiali, anzi anno alcuna vol-
ta detto che il suo generale può molto
più, che il Sommo Pontefice, altri
anno soggiunto, ch'è meglio essere
di quella Religione che può fare
cardinali, ch'esser cardinale, e tut-
te queste cose sono dette pubblicamen-
te che quasi non vi è persona, che
con loro familiarmente conuersi, a
cui o questi, o altri simili detti non
abbiano conferito ~.

Quinto fondati in questa loro prar-
tica di Stato, pretendono di poter fa-
uorire chiunque gli piace, e deprime-
re chiunque vogliono e servendosi
del Mantello della Religione, acciò
gli ha creduto, spesso conseguono
l'intento loro, ma propongono epi

qualche soggetto ad un Principe, e non fanno elezione di colui che più attento, o meriteuole sia, ma ben spesso il Padre se lo elige di suo gusto, e se gli oppongono, quando non lo conoscono loro parziale, ma sempre promuovono persone, che siano di loro interesse, senza punto aver riguardo, se quel tale è ben affetto al principe, se meriteuole, se atto per riuscire in quel carico, à cui lo promuovono dal che ne nascono il più delle volte disturbi al Principe, e sollevazioni, e disturbi à i popoli.

Sesto come conoscendo il Comito spirare il vento faoreuole, per farviaggio ad un fischio, che egli dia tutti li galeotti danno la voga, e spingono avanti il legno, così quando nelle Diete, ed Assemblies, che questi

Padri giornalmente fanno dal Padre generale agl' altri, che altrove risiedono o dalli suoi Assistenti in Roma, si conchiude esser loro utile che un tal soggetto à qualche grado o dignità si promuova, ne avvizi il Padre generale agl' altri, che altrove risiedono, e tutti animi, quasi nell' istesso tempo fanno ogni loro sforzo, acciò quel personaggio conseguisca quell' onore, al quale intendono sublimarlo. Ora ben ingrato sarebbe, se ancora egli nelle occorrenze non si servisse de' Padri gesuiti, con quell' effetto, con il quale fù da loro favorito. e come questo tale: anzi questi per da loro dipendenti si tengono più obbligati alli gesuiti, che al Principe, do

2.
cui anno ricevuto l'onore, e gran-
dezza loro così con maggior affetto
servono all'interesse de gesuiti, che
al proprio principe, ed in tal modo
si prendono à scherzo i Principi,
poi che pensando queste, di auersi
acquisato un fedele servidore, an-
no aperto la strada ad una spia
di gesuiti, di cui ben spesso si pre-
valgono à danno dell'istesso prin-
cipe, che l'ha ingrandito. Potrei
con essemplj assai chiari con-
fermare quanto sin'ora si è di-
scorso, ma per non mi rendere
soverchiosamente tedioso, passo
più oltre, conchiudendo, che
questa per avventura, è la
cagione per la quale sogliono
i gesuiti chiamare la loro Re-
ligione una gran monarchia.

7-
e quasi che essi à modo loro go-
uernano i principi e Ministri e
non è molto tempo, che un de' loro
Principali douendo pubblicamen-
te con un Principe Supremo per
nome della Compagnia favellare
cominciò con queste parole piene
di arroganza, la Compagnia
nostra ebbe sempre buona intel-
ligenza con la Seruitù vostra, for-
dati appunto in un pensiero di
esser Monarchi ~.

Settimo si sforzano questi Pa-
dri di far conoscere al Mondo, che
tutti quelli, che sono in quel modo
riconosciuti dal Principe, siano
da loro stati favoriti, e portati,
per questa via si impadronisco-
no essi degl'animi de' sudditi, più

che l'istesso Principe, il che è di
notabile pregiudizio al Principe,
si perche niun interesse di Stato
comporta, che Religiosi tanto am-
biziosi, e Politici siano totalmen-
te Padroni della volontà de' ministri
che volendo, possono caggionare qual-
che tradimento, o sollevazione, si
anche, perche per questa via, cioè
per mezzo de' Ministri loro aderen-
ti introducono al Servizio de' Prin-
cipi o per consiglieri, o per secre-
tarij di quei gesuiti in voto: de'
quali parlammo di sopra: questi
poscia operano appo de' Principi
che di qualche gesuita si servono,
o per confessore, o per Teologo, o
per predicatore, e tutti questi
assieme servono per spie al Padre

generale cui danno minutissi-
mo conto di ciò, che nelli Segreti
Consigli si tratta, quindi ne av-
viene, che ben spesso si veggono
prevenire i disegni, e scovarsi
Segreti di maggior importanza,
senza poterne penetrare l'Autore,
anzi spesso si sospetta di quelli,
che sono meno colpevoli.

Ottavo, per naturale istinto
debono ordinariamente i sudditi
seguire l'inclinazione de' loro
Principi, così tutti quei, che
rendono ubbidienza al Padre ge-
nerale vedendo, che egli con som-
mo studio attende alle cose di
stato, e per questa via procura
di aggradire ed arricchire la com-
pagnia, anco essi parentemente

si applicano, e Seruendosi dell'ope-
ra de' parenti, ed Amici, cercano
di penetrare i cuori de' principi
e de' i più occulti loro Segreti, per
raguagliarne o l'Assistente o
Roma o il Padre generale, e procu-
rarne con questo mezzo la di lui
grazia per conseguirne qualche
dignità, che per loro giamai non
otterrebbero, perche fra di loro non
si danno offizij o cariche impor-
tanti, se non a quelli, che cono-
scono essere atti per promuovere la
Compagnia di quel Regno di gran-
dezza, alla quale aspirano, e che
per conseguenza nelli Maneggi
di Stato si facciano conoscere sof-
ficienti ~
Sono come da diversi fiori, es

Erbe per forza di lambicco si caua
tale unguento, ch'è stato di sana-
re mortal piaghe, e da varij fiori
vanno le Ape succhiando il
miele, cossi dalle relazioni infalli-
bili, che li Padri gesuiti anno di
tuoi l' Interepri de' Principi, e
di tutti gli accidenti, che in qual-
sivoglia modo, ed in qualunque
stato occorrono, e straggono essi
con la forza della communicatio-
ne e del discorso l'interepri pro-
prii, d'onde tanto dell'alorui bene
quanto dell'alorui male: e più
frequente dal male, che dal bene:
ottrengono il loro disegno, quindi
sogliono mettere spesso su le
balze: come si suol dire: li Prin-
cipi de' quali anno già penetrato

l'animo, proponendogli di auere
essi ottimo mezzo per fargli con-
sequire l'intento, ed effettuare
ogni suo pensiero, mà quando ne
anno per questa strada cauato il
loro intresse, considerando poi
essi, che la Souerchia grandezza
di quel Principe potrebbe essere
à loro un giorno di pregiudizio
allongano più che propongono la prat-
tica di quel negozio come fanno
l'Avuocati le liti, e poi con de-
sorezza ed artifizij stupendi vol-
tano le carte, ed auuiano total-
mente quelli disegni, d'i quali
essi aucano dato principio, il
che si è chiaramente ueduto da
molti casi occorsi che per la bre-
uità non racconto ~.

Decimo Dalle cose sudette ne
siegue che i Padri gesuiti non an-
no verba Intenzione verso alcun
Principe Secolare, o Spirituale,
che egli sia ma in tanto lo ser-
vono, in quanto l'interesse loro
comporta, anzi ne siegue che niun
Principe, e molto meno i Prelati
propono di loro servirsi, perche
dimostrandosi nel medesimo tempo
ben affetti a tutti, facendosi
Spagnuoli con i Spagnuoli, Fran-
cesi con i francesi, e cosi dell'altra
nazioni, secondo richiede l'ocasi-
one, purché ne cauino loro interes-
se, non anno riguardo di pregiu-
dicare più all'uno che all'altro, e
però quelle imprese nelle quali
si sono intromessi i Padri gesuiti

raro uolte anno sortito buon fine
perche non auendo avuto, epi ani-
mo di seruire ad alcuno più di quel-
lo, che gli detraua l'interesse pro-
prio, non anno mai operato da
vero —.

Ed in questo è grandissimo l'Ar-
refizio, che vanno fingendo alcuni
di loro di esser parcialissimi della
Corona di Spagna, alori di Francia
alori dell'Imperatore, e così degli
alori principi, da' i quali desidera-
no esser favoriti, e portati, e se
alcuno di quelli Principi, si vuol
seruire dell'opera di qualche ge-
suita, che abbia per suo confidente,
questo subito scrive al suo Padre
generale il negozio, che egli ha
da trattare, e ne aspetta la rispo-

sta assieme con l'ordini di quanto
debba fare, e conforme a quello si
regge, non avendo punto riguardo
a quell'ordine, che gli dà il P. gené-
rale sia conforme l'Intenzione
del Principe, da cui gli viene
commessa la cura di quel negozio
onde purché ne resti servita la
compagnia, poco pensiero si pren-
dono del servizio del Principe.

In oltre, perche i gesuiti cono-
scono tutti l'Interessi de' prin-
cipi, e sono informatissimi di tut-
te le cose, che quasi giornalmen-
te si trattano nelli più segre-
ti Consigli, quelli che fingono
venire da Spagna, propongono
al Re, e suoi Ministri cose con-
siderazioni di Stato assai impor-

tanti, che dalla Corte di Roma gli
vengono mandate dalli Padri Poli-
tici, lo stesso fanno con Francia quel-
li che di quella Corona si mostrano
divoti, e cossi di tutti gl' altri pro-
tendenti, dalla quale cosa ne pro-
viene tal diffidenza negl' animi
de' Principi Cristiani, che oggi
di più non si fida uno dell' altro
il che sommamente pregiudica
alla quiete pubblica, ed al bene
universale della Cristianità, ren-
dendosi con tal diffidenza vanala
Conchiusione di una lega à' danni
del commun Nemico, come si è ve-
duto ultimamente, quando fu intra-
preso il tentativo dalla Somma
Contà di Alessandro VII. per vedere
di recuperare il bel Regno di Candia

invaso, anei si può dire, quasi tut-
to assorbito dal fiero tiranno ottoma-
no, ed anco si vende poca sicura
la pace fra i Principi Cristiani di
più con questo Artificio i gesuiti
hanno talmente aperto gl'occhi
al Mondo, che anno fatto assorti-
gliare in tal modo in materia
di Stato, che oggi di connotabile
pregiudizio di Santa Chiesa qua-
si ad aloro non si attende a tutte
l'azioni con questa Statera si
bilanciano. Ma quello ch'è peg-
gio, che anco gli Eretici si
sono dall'artificio de P. gesuiti
destrati e l'anno oiuamente ap-
preso, ed ora à danno nostro se ne
prevalgono con quelli Principi,
che li proteggono di maniera che

3
Doue prima erano luterani, e si pro-
nuu sperare che un giorno si rav-
vedessero de' loro errori ora sono
diuennuti Ateisti, non operando al-
dio con epi loro miracolosamente.
Non voglio qui tacere au ciò ri rico-
nosca l'artificio gesuitico, ed il
modo con il quale cercano d'inte-
ressarsi co' i principj, come sono
già alquanti anni che un Padre
loro assidente d'Inghilterra detto
Padre Personio scrisse un libro
conora la successione del Re di
Scotia alla corona d'Inghilterra
ed un altro detto Padre Cristonico
con altri della Compagnia dise-
sero con altri libri da loro compo-
sti le ragioni del Re contro il P.
Personio, fingendo fra loro essere

disuniti, se bene il tutto arri-
viosamente facevano di volontà
del loro Padre generale, acciò chiu-
que si fosse, succedendo al Regno
d' Inghilterra, avessero essi ottenuto
mezzo, per mettere la Compagnia
in grandezza ed essaltarne i loro
interessi: In qual liberrinaggio
non hanno posto il presente Re
di Polonia, con tutto che egli sia
stato fra di loro, & unus ex illis,
non voglio vederlo, perche è mol-
to novo al Mondo, dal che si com-
prende che i Principi sono l'og-
getto di tutte le determinatio-
ni, ed azioni de' Padri gesuiti
e che per conseguenza si verifica
il detto loro che la sua Religione
sia una gran Monarchia

Undecimo, che sia il vero, che i
Padri gesuiti non abbino riguardo
a dare disquisto ad alcun princi-
pe, oue dell' interesse loro si trat-
ta, più che bene l'esperienza
d' infinite cose passate chiaro
lo scuopre, come è chiaro il sole,
ad ogni modo da questo punto
che soggiungerò adesso si fa la cosa
evidentissima. non è persona al
mondo, a cui siano tenuti ubbi-
dire, e seruire che al Sommo Pon-
tefice, sì per il voto particolare
che fanno di ubbidire alla di lui
persona, come per mille altre
raggioni, e pure a Pio V. Santis-
simo Pontefice, e non mai a ba-
stanza lodato, che illuminato
dallo Spirito Santo, volle riformare

alquanto questi Padri, riducendoli
ad uffiziare in loro, e far professione
in quella maniera, che cosu-
mano tutti gl' altri Religiosi, non
vogliono essi obbidire, parendoli,
che questo li fusse di notevole
pregiudizio, anzi quelli pochi
che si arrennero alla volontà
del Sommo Pontefice, ed accettarono
la Professione furono da loro per
disprezzo chiamati quintiani,
ne mai alcun di questi ha potuto
spuntar grado ueruno nello stesso
tempo, e nella stessa maniera
si opposero al glorioso San Carlo
Borromeo Arcivescovo di Milano
che come legato à latere desiderava
ridurli ad una disciplina Reli-
giosa, ne meno ubbidiscono a

Sacri Canonî, perche contro i loro
Decreti fanno mercanzia di perle,
robbini, Diamanti, ed alori, che
dalle Indie si porrono, ed è oppri-
nione, che la maggior parte del-
le pietre preziose, che in Vene-
zia si vendono, siano delli Padri
gesuiti, la quale opprinione è
stata divulgata da quelli de quali
si sono serviti, e si servono per
sensali, che fedelmente non seruo-
no al Sommo Pontefice lo sanno
quei Padri stessi che per questo
effetto si sono chiamati in Roma,
e processati, ne vogliano, ne pos-
so nominarli, o uero maggiormente
diffondermi, per non esser costretto
ad insinuarmi a disiorrere di qual-
che prencipe, à cui il parlar mio

non molto gradisce, desiderando
io servirli tutti senza offendere
alcuno. Si anno perche non inten-
do di fare inuettiva alcuna con-
tro i gesuiti, quali per altro rin-
veramente osservo, e riverisco, ma
per sborzare con breuità il loro
andamenti e costumi.

Duodecimo, uedasi alle uolte
persona afflitta da pericolosa in-
fermità, che manda fuori lamen-
ti, che arriuanò sino al cielo, ed
ogn'uno considera, che questa per-
sona sia gravamente disposta
ma non può discernere la causa
ed origine del male, così il
mondo si lamenta e duole de' ge-
suiti, chi per esser da loro perse-
quitato, chi per esser infedelme^{te}.

servito, ma il male s'attua via con-
tinua, quale è il desiderio loro vasto.
ed immenso che anno di aggrandirsi
per rispetto del quale non stima-
no disgustare più uno, che un
altro, l'ingannare i Principi, op-
primere i poveri, l'estorquere
le facoltà delle Vedove, e rovinar
nobilissime famiglie, e spessis-
sime volte cagionar sospetti
e disprezzi fra i Principi Cri-
stiani per volersi ingerire insut-
ti li più gravi negozij. Or come
sarebbe inconueniente, che la
parte ultima nel corpo della
natura depurata accio per
strumento dell'altre servisse
che sono più principali, ella
di se ne attorresse il sangue puro
e li spiriti vitali, perche in

questa maniera si dissoluerrebbe il compromesso, così è disdicevole che la Religione de gesuiti descritta nel corpo di Santa chiesa, acciò servisse per mezzo di convertire l' Eretici, e ridurre i peccatori à penitenza, à sene oir i più gravi, e più importanti negozij de' Principi, e prelati, attraendone li spiriti orali de' suoi interpreti, à se stessa il tutto applichi. Perche quindi si disturba la quiete pubblica, e privata, e si opprimono molti soggetti degni di essere esaltati, ed altri se ne esaltano, degni d'essere oppressi e mille inconuenienze nascono ~

Per dimostrare quanto si avassa

la cupidigia di aggrandirsi de
Padri gesuiti, infinite ragioni
cauate dall'esperienza potreia
durre —.

Ma per ora mi basta à notifi-
carlo, colle parole del Padre Presonio
scritte, e registrate nel suo libro
composto in lingua Inglese, ed
intitolata la riforma d'Inghilterra
oue dopo di auer biasmato il Car-
dinal Paolo Sig.^{le} e per la virtù, e
per la Santità, e per li suoi me-
riti con la Santa chiesa, degno di
eterna memoria, e dopo di auer
anco notato certi mancamenti
ed imperfezioni del Sagro conse-
glio Tridentino, finalmente con-
chiude, che quando riorni l'In-
ghilterra alla uera fede cattolica
uole ridurre allo stato della pri.

una chiesa, mettendo in comune
tutti i beni Ecclesiastici, ed asse-
gnandone la cura a sette Saggi,
quali siano gesuiti, acciò come
più parre à loro espediente li di-
stribuiscono, ne vuole anzi vietare
sotto gravissime pene, che Reli-
gioso alcuno di qualsivoglia ordine
senza licenza loro se ne ritorni.
in Inghilterra, designandouli di
non farvi entrare, se non quelli
che si mantengono di alcune li-
mosine, ma perche l'amor proprio
alle volte acceca, e per prudente
che sia l'uomo lo rende impru-
dentissimo cosa ridicolosa è quel-
la che soggiunge detto Padre Ri-
dorra dice, che sia l'Inghilterra
alla vera fede, non è bene che
il Papa almeno per cinque anni

ricerchi alcun frutto delli benefi-
cij ecclesiastici di quel Regno, ri-
mettendo tutto nelle mani di quelli
sette laici, acciò da loro si dispensi-
no, come più giudicheranno d'uti-
le alla chiesa, queste sono le pre-
cise parole del libro stampato,
quale sengo appresso di me, per
mostrarlo à chi accipere la curio-
sità oltre che in Inghilterra, dove
fu stampato se ne trouano di mol-
ti disegnando nella sua Idea questo
buon Padre, dopo scorsi li primi
cinque anni, con altre inuenzio-
ni, delle quali sono copiosissimi,
farsi riconfermare lo stesso Privi-
leggio per altri cinque anni e pro-
sequire sin tanto, ch'escludepe
totalmente il Papa dall' Inghilterra.
Or chi non raffigura, come quasi

in un quadro naturalmente dipin-
ta l'avidità, e l'ambizione gesuiti-
ca, assieme con il desiderio di farsi
Monarchi? chi non uede con quanta
arte vanno promouendo i loro in-
teressi, poco curandosi dell'altrui
utile, o danno? e nel tempo di
Papa Gregorio XIII. non richiesero
epi di essere inuestiti di tutte le
chiese Parrocchiali di Roma? per
principiare iui la loro Monarchia
e quello che non conseguito in
Roma, anno finalmente ottenuto
in Inghilterra doue ultimamente
anno fatto eleggere un' Arcipre-
te gesuita in voto che in uocedi.
proteggere il Clero, quel lupo rab-
biato persequita tutti i sacerdoti
che sono indipendenti da gesuiti
l'induce sotto graui pene, privan-

Doli di poter parlare assieme a ter-
mine di disperatione, ed oramai tut-
to quasi il clero Inglese e gesuita
ne più si accetta alcuno nelli
collegij che non abbia dato paro-
la di essere gesuita in l'oro. sic-
che quando quel Regno ritornasse
intieramente all'antica fede, l'
Inghilterra darebbe principio ad una
Monarchia gesuitica reale, perche
tutte le rendite ecclesiastiche, tut-
te l'Abbatie, Beneficij, vescovati
Canonicati, preporiture, Arcipre-
tati, Monisterij, ed altre dignità
sarebbero solamente conferiti ai
gesuiti, da' i gesuiti, egli è ben
vero /: quod fletus dico: / che oggi di
pochissimi Eretici si conuertono
maime in Inghilterra perche /: co-
me dissi: / quasi tutto il Clero antico

è esinto, quale vi faccia grandissimo
frutto, lebbene i gesuiti il tutto at-
tribuiscono a loro stessi, che molto
più attendono all'interesse pro-
prio che alla salute dell'anima,
oltre che anche gli Eretici si avveg-
gono delle oppressioni, che da i
gesuiti patiscono li Sacerdoti Cat-
tolici, e delle arti, colle quali pro-
cedono, etotalmente perciò sono
odiati, che molti non si convertono
per non esser da loro sì fieramente
tiranneggiati. Molte cose qui tra-
lascio, e delle preerenzi, che pro-
pongono sopra lo Stato degli altri,
per dimostrarne gli gelosi dello Sta-
to, e desiderosi della sua grandezza
e della gloria che procurano di
acquisarsi di un principe, per

farli credere, che essi abbiano i
popoli diuotissimi, e che per conse-
guenza si rendino benissimo affetti
alla di lui persona, lasciando che
come cose euidenti ogn'uno li con-
sideri, da se stesso, e con quattro
breui considerazioni conchiuderò
il presente breue discorso ~

Prima, che Uomini di spiriti
si alti, e di sì gran disegni sono
sempre amatori di nouità, e le-
uanno cercando, e facendo nascere,
perche solo con il mezzo di mori-
ui, che nuouamente si dettano, pos-
sono conseguire il loro intento, fa-
cendosi Strata coll'armi di quelle
Inuenerpi, nelli quali abbiamo ue-
duti sì spesso esercitati, e che
ad un Principe ch'ami la Pace
ed ami la conseruatione del suo

stato non sono giovenoli li P.P. geri-
ti, anzi li possono cagionare mol-
ti disturbi, e forse metterli lo stato
in pericolo. Se in esso attirando
non li fauorisce, e fauorendoli,
non si governa secondo i loro con-
gli. D.

Seconda, che loro non auendo giu-
risdizione temporale, danno al
mondo sì graui disturbi, che sa-
rebbe, se uno di loro fosse creato Pa-
pa? e gli prima empirebbe il
Consistorio di gesuiti, e per questa
strada farebbe perperciare il Pa-
pato fra di loro, secondaria-
mente governandosi essi con que-
sti Interessi, ed auendo il braccio
pontificio potrebbero mettere in
pericoloso sistema lo stato de,

molti Principi particolarmente de
vicini, e confinanti ~.

Terza, quel Papa disegnarebbe in
ogni modo investire la compagnia
di qualche Città, o giurisdizione
temporale, colla quale poi i gesui-
ti li farebbero la strada a mille
altri disegni, ch'effettuare non
potrebbero senza danno di altri
principi ~.

Quarta, quando il Concistoro fus-
se rinouato di gesuiti tutto il Pa-
trimonio di Cristo sarebbe nelle loro
mani, e come l'Idropico quanto più
beue, tanto più gli cresce la sete,
cossi li Gesuiti fatti con la gran-
dezza più auidi, cagionarebbero
molte turbolenze, e perche non vi
è cosa più soggetta della mutazione

Dello Stato, quelli Padri con tutte
le loro arti e forze procurarebbero
di alterare le forze, e le cose, per
introdurvi finalmente la forza
del Dominio loro, e per questa via
monacarsi totalmente che perfine
usano ogni possibile industria di
accettare fra loro qualche figlio di
Principi, che del suo Stato l'inue-
stisca, e di già auerebbero conse-
guito il disegno, se allora auor-
rosi dell'industria non se gli op-
ponevano ~

Ma allora senza difficoltà im-
padronirebbero dello Stato Ecclesia-
stico, e come che sono sagacissimi
accorti, e sottili, inuentarebbero
mille prevaricazioni per ampliarlo
e non ui mancherebbero i mezzi

per conseguirne l'intento, e quan-
do altro non succedesse, il sospetto
che generarebbero negl'animi de'
principi, massime confinanti non
era di poca considerazione ~.

Egli dunque è necessario, che
per conservazione della quiete
pubblica per mantenimento dell'
Stati, per augumento di Santa
chiesa, e per utile del Mondo, che
il Papa con l'aiuto di altri Prin-
cipi Cristiani ponga qualche re-
gistro a questa Compagnia che
nell'affetti è sommamente con-
cernata, acciò non gli avvenga
quello, che anticamente suc-
cesse a David per l'andamento
del quale pare che imitino li

li Padri gesuiti ~.

E quando mi sia comandato di
scrivere il parer mio del rimedio
opportuno, per regolare questi Pa-
dri senza danno o lesione loro, anzi
con utile grandissimo, volendoli
appunto far Monarchi dell'
Anime, che sono il tesoro di Cristo,
e non del Mondo, che altro non è,
che vilissimo fango, mi esibisco
di farlo con ogni carità, e con tut-
te quelle forze, che piacerà all'i-
gnore Dio di concedermi riforman-
do loro diversi loro, e varij abusi
ed in operante, che sono anda-
te introducendosi direttamente
contrarie alla Santa Mensa del
Padre Ignazio loro fondatore, ed
istruttore con riformare li meriti

che essi oggi osservano, che sono 18.
alcuni de' quali anno sommo bi-
sogno di correzzione, quali tutti ri-
tirò qui sotto per soddisfare la
curiosità del lettore, e tanto pro-
metto di fare richiesto, oggi
in Torino li 16. di Agosto 1662:

Moniti
Privati della Società di Gesù

Monito I.

In che modo la nostra Società si
debba reggere, quando in una Città
o altro luogo nuouamente avviene
la fondazione di un Collegio.
Acciò la nostra Compagnia si mo-
stri grata alli benefattori, ed
Abbitatori della Città, nella quale
nuouamente ha impetrato la fon-
dazione di un Collegio, molto giouerà

18.
a questo proposito aver gl'oc-
chi della mente nella dichiarazio-
ne del fine prescritto nella seconda
regola del Sommano, cioè attender
prima alla salute propria, e poi
al prossimo. Percanto nel prin-
cipio è expediente far unilissimi
serviggi nell' ospidali, visitar l'In-
fermi puzzolenti, sentire la confes-
sione d'ogni persona, anco con andar
lontano cercando limosine, e distri-
buirle a Poveri pubblicamente, ac-
cio i Secolari edificati da queste
nostre azioni, siano più liberali
verso di noi.

Monito 2.^o

In che modo li nostri debbano
acquisirare inorinseca familiarità
co' i Principi, ed ottimati.

In ciò da i nostri debbonsi usare
forze grandissime, auendosi l'espe-
rienza insegnato, che i Principi ed
ottimati allora si dilettano di per-
sone Ecclesiastiche, quando li loro
vizij seueramente non si ripren-
dono, mà s'interpretino in mag-
gior parte, questo uedeasi nei con-
tratti di matrimonio de Principi
con suoi Parenti, quali contratti
pariscono grandissima appresso
il Volgo, che abborisce tali matri-
monij, perciò mentre i principi
tali cose affettano, si deuno anima-
re, dandogli speranza, che otteneran-
no l'intento, e si propongono
tali ragioni, che accrescano il
loro desiderio, cioè che tale matri-
monio sarà causa di più stretto
legame di parentela, e di maggior

di Dio.

Parimente quando il Principe comincia qualche impresa non grata à tutti gli Ottimati, per esempio, se vuol fare guerra con un altro principe, allora deue si aiutare la volontà del principe, ed animarlo ad esser in tal fatto costante, li nostri persuaderanno all'Ottimati del Regno, che si deue scusare, e compatire la volontà del principe, non discendendo al particolare, acciò non fosse imputato à noi, e se pure fosse imputato à noi è rinfacciato à noi allegandosi i moniti generali, che ciò proibiscono.

Per ottenere la gratia, e familiarità de Principi, e Magnati

sarà ottimo mezzo l'essere Am-
basciatori loro in materia ad epi-
grata con donativi, si anno da vin-
cere ed obbligare l'animo de' Mi-
nistri, e Consiglieri del principe
accio si rivelino gli di lui Secreti,
e fedelmente si informino delli
costumi, ed inclinazioni di esso di
quali cose si diletta, e quale sia
il modo per compiacersi, accio poi
offerendosi l'occasione i nostri s'in-
sinuino nell'animi de Principi.

= Se i principi, e magnati non
anno moglie, da i nostri se gli
propongono tali tali partiti de
matrimonij, quali con il loro
parentado siano affezionati
a noi, I nostri dipingano questi
tali parentadi appo i Princi-
pi con tali colori di lodi, co quali

desiderano essi principi: In
questo modo per mezzo delle mo-
gli ciò si faranno benevoli, ed ami-
ci, quando fossero à noi male af-
fetti li principi, e Magnati, e
ciò manifesta in fatti l'espe-
rienza per la casa di Austria
nelli Regni di Francia, di Polonia
e di altri potentati.

Accio le femine non mutino
animo, ed il loro fenore verso di
noi non si raffreddi, se li deve
caldamente inserire l'amore verso
la società, si per le loro serue, e
Ministri ben affetti, quali con
varij seruiggi e donatiui si deuo-
no conservare in amicitia, ed in
questa maniera ci riueliranno
tutti i segreti della Padrona

e quanto da noi si desidera, ed importa sapere ~.

Nel reggere la coscienza de' principi, e Magnati, li nostri siegono la Sentenza, ed opinione di quelli Autori, che fanno la coscienza più larga, contro l'opinione degli altri Monici, e Religiosi, acciò lasciando quelli, sieguano li nostri, ed in tutto nella direzione dipendano da noi ~.

Per reconciliare poi i principi, e Magnati, gioverà molto farli partecipare delli meriti della nostra Società, persuadendoli che ha amplissima facoltà di assolvere dalle censure, e casi riservati, dispensare dal digiuno, dal rendere il debito matrimoniale, dalli impedimenti di esso matrimonio

Edi altre cose ~.

Si invitino alle Scuole i prin-
cipi e Magnati, si salutino conuer-
si, se gli dikhino conclusioni, se
ritorni comodo, se trattenghino in
Rifettoorio, e se la qualità della
persona lo ricerca, mentre pran-
zano in varie lingue da i nostri
Padri si salutino ~.

Li nostri fra magnati e Ricchi
compongano l'Amicitia ~.

Se per sorte à qualche Monarca
buon affetto seruire qualche si-
gnore à noi contrario, se gli pro-
metta il fauor nostro ed onori da
conferirsi dal principe ad istanza
nostra ~.

Finalmente li nostri procurino

che i Principi, e Magnati siano
talmente affetti alla nostra So-
cietà, che per essa facciano contro agli
amici, e parenti cari, ne mai pro-
muovano quelli che saranno sca-
ciati dalla Società. Alti ottima-
ti pronunzino l'onori da confe-
rirseli, e dopo di esserli stati
conferiti, si rallegriano i nostri
con essi tali, per mezzo de' studenti
se gli presentino libri pieni di
lodi e versi nel primo ingresso
dove si avrà ad esercitare la
giurisdizione

Monito 3.^o

Che cosa procureranno per noi
li Signori Poveri di denari quali
nella Repubblica però sono di
grande autorità?

Da tali Signori, se sono Secola-
ri, si deve procurare la loro grazia,
ed aiuto contro l'Anversarij nostri,
favore per le liti, fomento, e po-
tenza per comprare ville, orti
e lapidicine per fabricare li
nostri Collegij, in particolare
in quelle Città, ove ricusano li
nostri Collegi. delli Signori si
deuono riconciliare, acciò mini-
ghino, anzi raffrenino il furo-
re della plebe, stando noi spet-
tatori oculari —.

Dalli Ecclesiastici, cioè Arci-
uescovi, e Vescovi deuesi chiedere
secondo la diuersità delle natio-
ni, da tutti però, e per tutto
si cerchi, che li Prelati, e
Parochi ad essi Vescovi soggetti

ci riveriscono, e non ci impedi-
sano li nostri Monasteri. —

Dalli Vescovi oltramontani, la
di cui auctorità è grande, si doman-
di che alla Società s' conferito pri-
ma il negozio co' i principi: s' di-
ano li Monasteri di alori, Abbazie
parrocchie, fondazioni di Alori,
ed alori beneficij, dando una mi-
nima contrattazione alli Sacerdoti
Secolari, ed alori Religiosi, il che
facilmente possiamo conseguire
in quei luoghi doue li Cattolici
abitano assieme con gli Eretici
e Scismatici, e si persuada alli
Vescovi, che in tal modo faranno
gran frutto nella chiesa di Dio,
quale s' eccettuato il conto: non
si può aspettare dalli Sacerdoti

Secolari, ed i alori Religiosi, il
che facilmente propriamo conse-
quire in quei luoghi. Si lodi il
loro zelo vescovile, inculchisi la
memoria perpetua del fatto, quan-
do la nostra Società aura occupa-
to tali beni ecclesiastici, in
particolare la Società fauili-
simamente impetrerà li bene-
ficij Ecclesiastici da quelli Vesc-
ui, che sono nostri penitenti,
e come schiavi dipendono dalle
nostre direzzioni, ed aspettano
da noi eser promossi a Vesc-
vati più opulenti, e di grado
maggiore, quando però li Vescou-
i e principi si fondano li Colleggi,
li nostri anche procurino, che noi
soli proprediamo le Chiese Par-

rochiali, e noi abbiamo il suo di
eliggere il vicario perpetuo colla
cura dell'anime. Il Padre pre-
ferro che sarà per allora, sia pa-
raco assoluto, ed il governo della
chiesa sia totalmente nostro.
Essi Principi, e Prelati ci pro-
cureranno i Pulpiti delle chiese
principali della Città più nobi-
li. Se si tratta Beatificazione
o canonizzazione di alcuni de' no-
stri Beati, con dissimulazione
si deve promuovere il negozio per
mezzo de' Principi e Prelati.
Se qualche persona illustre sia
dal suo principe destinata per
Ambasciadore, dalli nostri si deve
inviigilare, acciò non transfe-
risca il suo affetto ad altri Religio-

si, e li conduca seco in quelle Pro-
uincie, e Regni, nell' quali noi
dominiamo, essi Ambasciatori
si conuitono ne' i nostri Colleggi,
esi trattino secondo ed à misura
delle nostre speranze —.

Monito 4.^{to}

Quali cose deuono auere à
cuore i Confessori de' Principi,
Magnati, acciò li nostri Insu-
iscono bene.

Le direzioni de' principi, ed os-
timati salmente l' indirizzino, che
graua la direzione tenda al fine,
quali essi principi non creda-
no, però non subito, mà à poco
à poco si disponga la direzione

al governo pubblico, percuò lino-
stri. Spesso inculchino alli Prin-
cipi, e Magnati, che la distribu-
zione nella Repubblica dell'i-
beni, e dignità si appartiene
alla giustizia, e che i principi
gravamente offendono Dio, se
altrimenti fanno. Dicano però i
confessori, e Predicatori de' prin-
cipi, che essi non vogliono in-
gerirsi in alcuna amministra-
zione politica, dicano che solo
sia per debito dell' ufficio loro,
e contra la volontà, quando i Prin-
cipi anno uò appreso se gli di-
stribuiri quali menti, e qualità
deuono auere le persone, a quali
si potranno conferire le digni-
tà della Repubblica Auuesta

il Padre che si lodino l'Amici del
la nostra Società, la promozione
de' quali sia per essere utile
alla Società. li Confessori, e pre-
dicatori non nomineranno mai
questi tali al principe, ma ben-
si per l'intimi di lui, e della
Società. Pertanto si devono delli
nostri informare i confessori e
predicatori de principi, quali
persone, di che parte, e di qual
paese siano, di qual potenza,
ed autorità, ricchezze, e di che
liberalità siano verso la nostra
Società. li confessori uero abbia-
no li nomi di questi tali, ed
appresso i principi facciano
deovamente menzione di essi
raccomandandoli accio poi offe-

rendosi l'occasione più facilme^{te}
dalli principi si promovano
quelli, quali altre volte anno sen-
tito lodare dalli suoi confessori.
I confessori e Predicatori si rior-
dino trattare soavemente i prin-
cipi, e sopra tutto guardarsi di
stringerli, ed offenderli nelle con-
fessioni, Prediche ragionamen-
ti pubblici, o privati, per il loro
uso privato, hano parchi nel
riceuere le confessioni ed acque
distillate, si contentino per il lo-
ro uso privato di pochi danari
quando sono ne i Palazzi de prin-
cipi si ritirino nelle Camere più
ordinarie spesso, e prudentemen-
te inculchino alli Principi che
non si parano ne pure un pelo

Colla direzione dei Padri Spi-
rituali ~

I Confessori, e Predicatori de Prin-
cipi immediatamente procurino
sapere la morte degl' ufficiali, e
Ministri della Repubblica, e quan-
to prima siano solleciti di sostituire
altri amici nostri in vece loro, ed
acciò poi li Confessori, e Predica-
tori si librino dal sospetto di go-
verno politico ne anco promuovan-
no le cause dei loro amici, ma più-
tosto le commettano ad altri ~

Monito 5.^{to.}

In che modo si debbano consili-
are alla Società le Vedove ricche
In questo uffizio elegansi Padri
di età perfetta, e di color vivace

i quali spesso uisitano le uedoue
e se esse si mostreranno affettuo-
se verso noi uicendevolmente se
gli offeriscono l'uffizij della Società,
le le uedoue accersano, ed incomincia-
no à frequentar le nostre Chiese, se
gli assegnino tali Confessori, che
bene l'incurizzano, ele faccino co-
stanti nella uiduità numerando le
i beni di essa per mezzo de' quali
otterranno gran merito appresso
Ddio, ed accio che il negozio facil-
mente ci succeda, dai nostri sele
persuada, che diminuiscano il
numero delli Seruidori, e famiglia
e costituiscano nuovi uffiziali, e
prefeti delli beni, sele presuma
quanto si appartiene al gover-
no della Casa, auuto però qualche
riguardo al luogo ed alla persona.

Prima però faranno li Confesso-
ri che le Vedoue si acchiettino alli
loro Consigli, ed in tutto sequirino
la loro Direzione, come stabile fon-
damento del frutto, e bene spirituale
se gli proponga il frequente usa
de' Sacramenti, il sentir la messa,
recitar li oratione ogni settimana, se
gli facciano dire altre pubbliche exor-
tazioni delli beni della viduità
delle molestie del rinouato ma-
trimonio, delli pericoli, e nuou
grauami di esso, se le propongono
quei nobili il matrimonio, de
quali non riceuerebbe la Vedoua
con la quale si tratta talmente,
se le descrivano minutamente
narrando li loro mali costumi, di-
fetti, e vizij, quali intesi dalla Ve-
doua ne anco per sogno gli uenga

pensiero di maritarsi ~

Quando le Vedove saranno bene
affette allo stato della Viduità, e
confessori quanto prima le persua-
dano lo stato, e la vita Religiosa,
accio' fatto il voto di castità, si ser-
ri affatto il transito alle seconde
nozze, nel qual voto si devono effi-
cacemente ridurre le Vedove, che
dalle loro corti licentino li giovani
faceti, e liberi nelli scherzi, e
nell' avvenire si ammettano puo-
chi forastieri, e quelli si tratti-
no parcamente, i Cappellani
Prefetti de' beni, e tutti gli altri
Uffiziali siano tali, che à mini-
mo cenno dependano dal nostro
governo, giunte à questo termine
à poco à poco s'indurranno le Ve-
dove à far buone opere reggendosi

in tutto e per tutto secondo la di-
rezione de' loro Padri Spirituali

Monito 6.^{to}

In qual modo la nostra Società
debba conservare le Vedove in
Vidualità e disporre delle loro
Entrate

Se oltre il commune affetto con-
moniti e con gran somme di de-
nari la vedova resnificherà la
sua liberalità verso la Società si
facci partecipe delli meriti di
essa, Se la Vedova ha fatto voto
di castità, lo rinnovi all'usanza
dei nostri due volte l'anno dal
Confessore se gli proponga l'
ordine domestico della nostra

Società, quale se piacerà alle Vedove
si prescrivea per le Corti

Introducansi le confessioni me-
surue, tanto per le feste di nostro
Signore, quanto della Madonna, e
dell' Apostoli: Fra i Maschi e femi-
ne si convinuiscano i Sindici, che
notino i defecti de corteggiani
e li riferiscano alla Stg. Vedova
si proibiscano i cenni, o susurri
ed i legreti ragionamenti, ed i
transgressori si castigano. se-
ueramente ~

Nella corte siano damegelle, che
si esercitino nella pietà con-
tinuamente, facendo varij orna-
menti per le nostre Chiese, ab-
biano sopra di loro la maestra
e Manutrice, che l'insegni
di lauorare, ed anche li buoni co-

Stumi —.

Li nostri Padri spesso visitino le Vedoue, conseruandole, e ritenendole con allegri, e facci ragionamenti, nelle Confessioni con le Vedoue non si proceda rigorosamente, se non allora, quando non ui è speranza di pigliare qualche cosa.

Mentre ingravia delle Vedoue si permessero molte cose, anco giuerà concedere l'ingresso nelli nostri colleggi, ragionare giornate come gli piace colli nostri, quando, e quanto uogliono —.

Quando fa freddo, e che le Vedoue si sentono indisposte, non se le permetta uscir di casa. le nozze de' figli, e delle loro figlie si celebrino con Epiralamij, e uersi

de' studenti ~.

Se si deuono celebrare esequie, l'ornato lugubre, lo splendido, e superbo Catafalco non sia di commune struttura, ma glorioso, e Magnifico finalmente ciò che si può fare per la Sensualità delle Vedoue (i: purché siano liberali con noi:) si faccia cautamente: pero e senza scandalo ~

Trattandosi poi della disposizione dell' entrate, che anno le Vedoue, se le proponga quella lodata perfezione cioè lo stato di uomini Santi, quando posposti i Parenti, ed amici distribuiscano i beni a poveri di Gesù Cristo adduconsi gli esemprij delle Vedoue, le quali in tal modo sono divenute Sante in breuità di tempo

percio mentre le Vedoue totalm^{te}
si rassegnano nelle nostre mani,
per essequire l'opinione del Padre
confessore, efficacemente se le
persuada, accio le loro azioni si
ano più grate à Dio, che manco
ai Religiosi di altro lemosine sen-
za saputa loro, mà notato ciò
che auano determinato dare ad
alcuno, mostrino la cedola al con-
fessore, il quale à suo arbitrio
possa detrarre, o aggiungere.

Li nostri Confessori tenghino
lontani dalle Vedoue gl' altri Reli-
giosi, accio non tirino appo loro
le donne per loro natura incostan-
ti.

Quando dalli beni si è raccolto
molto denaro, accio indi le Vedoue

non si muovano alle seconde nozze,
i confessori le persuadano ordinarie
penzioni, colle quali ogni anno sol-
levino le necessità de' nostri Colleggi
e Case professe, Il medesimo danaro
se gli può far spendere in super-
lucrili, ed ornamenti sagri, quali
dopo la morte della tal l'uona pos-
sono servire per le nostre chiese.

Alle Vedove se le espongono, e
dimostrino i defecti delle nostre
chiese, l'imperfetti edifizij de
nostri Colleggi, inducansi a fare
rati spese, colle quali acquistano
perpetue lodi, come sarebbe edifi-
car chiese, e Refettorij, o altri edi-
fizij di nostro bisogno, quali a
posto si edificchino superbi, e Ma-
gnifici, acciò le Vedove abbiano
occasione di dichiarar al Mondo

la loro liberalità, lo stesso si deve
fare coi Principi, e benefattori,
che fabbrichino qualche cosa son-
tuosamente.

Se le Vedove anno monili ó ri-
mili cose preziose, se le persuada
che saranno conservate all' eter-
nità, se si daranno alli Sepolcri
de nostri Beati in Roma, ciò si
confermi l' essempro di altre
Madrone, che anno fatto il mede-
simo con queste ragioni se le
mostri che conseguiranno ó certa
e vera perfezione se spogliandosi
dall' amore delle cose terrene, faran-
no di esse Gesù nostro Signore e inde-
nelli Servi della sua Società, oltre
la gloria, che ni riceveranno in
questo mondo ~

Monito 7.^{mo}

Remedij auio le figlie delle
Vedoue nostre diuote eliggano lo
Stato Religioso

Alle madri Vedoue diuote de nomi
suauemente, e forremente si deue
persuadere, che siano molestare a
le figlie, aspramente trattandole
con le uerghe, asvinente, e Minac-
cie, negandole l'esquisito orna-
mento muliebre, prometterendole
maggior dote, se si faranno Mo-
nache, essa Madre simulì, e fin-
ga molto dolore, perche non si
face Monica, brauamente esage-
ri i furori del futuro marito, le
proponga à pericoli, e l'aggra-
uii del matrimonio, finalmente
la Madre tanto rigorosamente

proceda contro le figlie, che vinte
dall'assedio di abbitare con la Ma-
dre, aspirino al Monistero, li no-
stri Padri familiarmente conuer-
sino con li figli delle Vedoue, alui-
ne uolte l'introduchino nelli no-
stri Colleggi, doue li mostreranno
cio che propri allertati a farsi
gesuiti, nel Refettorio segli mo-
stri la polizia, e mondizia, l'eu-
riore conuersatione fra nostri, non
si tralascino i donatiui, e face-
ti ragionamenti incensiui di
eliggere il nostro Stato, ed insti-
to appo li figli delle Vedoue sia-
no predanti amicissimi nostri, la
Madre spesso sottragga, e nieghi
le cose necessarie alli figli, gli espor-
ga i negotij intrigati dalla parte

De loro beni, se per studiare ande-
ranno in Prouincie lontane, iui la
Madre spesso sottragga, e nieghi
le cose necessarie alli figli, e
non li tratti delicatamente, accio
uinti dal tedio in quei Paesi ab-
bracciano l' Instituto nostro ~.

Monito 8.^{uo}

Della Scelta delli Giovani, e
del modo di trattarli, et tenerli
Comma indusoria, ed arte è neces-
saria per riceuere li giovani di
buono ingegno, di rare bellezze no-
bili, e ricchi per allearli, li pro-
fetti delle Scuole se gli mostrino fa-
uoreuoli, non permettano che dalli
Maestri siano molestati, spesso
uolte si lodino, se gli diano donati-
ui, si conduchino alla vigna, a

Villa si regalino con frutti, e nelle
feste solenni si ammerrono al Ri-
feitorio, quando poi si merita spero
la sfera, o uerga, basta rinfaciarli
li delitti, in alcune congiunture mo-
strarli il volto irato acerbamente
nomarli, e riprenderli, se gli mo-
stri che l'età giovanile e pro-
diua à tutti i mali ~.

Se poi domandano di essere ricev-
uti nella Società, non si ricevano
subito mà si differiscano ad alcun
tempo, fra tanto con belli raggio-
namenti si fomenoino si celebri
e lodi il Suauo Istituto della
nostra Società, che così crescendo il
desiderio maggiormente insiste-
ranno per essere ammessi ~.
Se alcuno di questi tali volesse

uscire dalla Società, se gli rechi
à memoria il desiderio ardente con
il quale sollecitava di esser ricevuto.
Ma perche è difficile a grandis-
sima l'allettare nella Patria li figli
dei Senatori, ed ottimati, se sono tali
si dia raguaglio di essi al Padre ge-
nerale, e Prouinciale di Roma, e se
tali giovani uenissero di altri Paesi
come da Germania, Spagna, Francia
ed affettassero l'istituto nostro
senza dubbio si riceuano in quelle
Prouince nelle quali il Monarca
è affezionato alla Società sotto
la di cui protezione non abbiano
da temere, e se i parenti di tali
giovani ci facessero difficoltà, ni-
ente proppano guadagnare.
Non si perdano le occasioni

chi
con
recuto-
di pri-
i figli
o tali
rege-
e se
Paesi
nuia
ostro
elle
rca
o
iano
li
ri-
i

D'indurre i giovani, quali per stu-
diare uengono da lontani Paesi
alle nostre scuole, e particolar-
mente allora, quando anno mala-
mente perso, e spese, e danari per-
che parte per la vergogna del
denaro perso, parte per timore
delli parenti per la molestia
che sentono facilmente si la-
sciano indurre ad entrare nella
nostra Società ~.

Il negozio ebbe facile esito con
li Polacchi, e Tedeschi all'incosran-
za loro si deve ouorrere secondo la
qualità delle persone con l'espor-
tazioni, e spagerando finalmente
li mali successi d'altri, che anno
abbandonato la Società, acciò poi
i parenti di tali giovani siano

contenti con noi, si dimosori l'ec-
cellenza dell' Instituto nostro, ed il
grande onore, che da Principi si spi-
bisce alla Società, li nostri si in-
sinuino nell' intima familiarità
loro, eli restano contenti, se il
negorio, e la dignità ciò ricercherà

Monito 9.^o

Come li nostri debbano trattare
con le Moniche per non offenderle,
ne disgustarle

Guardinsi li nostri Confessori di
offendere le Moniche, essendo tali
benefattori, ed alcune anno aiuta-
to la fondazione de nostri Colleggi
molte altre in contemptu del Mo-
nastero, e della Badessa ci anno
dato la metà della loro dote, per-
ciò per caggione, e rispetto della

della clausura non si deuno mo-
lestare, lascino questa cura alli
Vescovi, più tosto conseruino il
fauore delle Moniche, accio non ci
rimprovirino le dimidiate doti,
ne ci movano liti

Monito 10

In che modo si debbano accresce-
re l'Entrate de nostri Colleggi

Alli confessori di principi, e Ma-
gnati, s'inculchi, che menore espi-
gli conferiscono beni spirituali,
non siano pigri a domandare beni
semporali per li bisogni commu-
ni della società, pero non perda-
no occasione di pigliare quando
viene offerta qualche cosa, e pure
se differisce a dargliela la richino

a memoria, senza però mostrar
segno di molta avarizia

Fra li confessori, quelli che sa-
ranno meno industriosi, come meno
affetti al bene publico, si rimovano
dalle Corri, e si trauagolino nelli
Collegi ~.

Con sommo dolore abbiamo in-
teso che alcune Vedoue giovani per-
uenute alla morte, non anno per
negligenza de' nostri lasciato a
noi l' utensili della chiesa molto
preziosi, non auendoli voluto ac-
certare, quando esse Vedoue cele
offerivano, stante che ad acquistar
qualche cosa, non si deue attendere
al tempo, ma alla volontà del do-
natore ~

Li nostri vadano alle case de no-
bili o Cittadini ricchi, di quali

diligentemente interrogheranno
se essi, loro parenti, ed amici fa-
ranno qualche bene alle nostre chie-
se per salute delle anime loro ~

Il medesimo si ricerchi dalli Pre-
lati, e Parochi, quali prima s'indu-
chino a fare l'esercizio spirituali
nel qual tempo li nostri propongono
guadagnar molto ~

Li nostri si sforzino di cativar
benevolenze, appreso tutti que-
sti spieghano la gratitudine della
società, e fedele esecuzione delli
beni, che riceviamo, altrimenti
di quello che fanno i sacerdoti se-
colari, ed altri Monaci ~

Li nostri abbiano intiera notizia
delle Città, e luoghi, nelli quali ab-
bitano, delle Belle, Orti, Vigne, Selue

Molini, Piscine etc. e chi li possiede
e con quali contrattori, ed a quali gra-
vami siano obligati, essi facciano prat-
tichi, se tali beni possono uenire
a noi, per uia di contrattori, e con rice-
uere nella Società i figli delli Pos-
sempori

Alle uolte i nostri colleggi rendono
i loro beni ai deuori e deuore con
patto che fra brieve la Società l'
auerà da essi gratis —

Se occorrerà, che le Vedoue ben af-
fette alla Società abbiano solo figlie,
le inuitino al Monistero dandole
una minima parte di dote, il resto
poi, cioè bilie Predij, e tutta la loro
sostanza li nostri l'acquistaranno
facilmente. Ma se la Vedoua auerà
uno, o più figli, de quali non vi è

peranza, che siano della nostra
Società, si persuada alla Madre,
che basta lasciare a quelli, o a
quelli i beni intieri, mà che alla
nostra Società può legare, o la
sciare la sua dote, o il danaro me-
colto dalli beni delli figli, se poi
avuiene, che le vedoue l'adronedi
una, o più ville, inclinando alla
pietà, siano bene affette alla
nostra Compagnia, queste si condu-
chino a resignare i loro beni alla
Società, fra tanto contentandosi
di ricevere da noi l'annua sosten-
tazione, acciò libere dalla cura
de' beni temporali, attendano
più commodamente al servizio
di Dio, e delle loro Anime senza
prendersi pensiero ueruno ~

Monito **ii.**^{mo}

Quali Società si Debbono
Istituire e come Reggere

Il Politico governo della Società
amo gioverà molto istituire di-
uerse Società di qualunque Condi-
zione o stato di uomini, a ciasche-
duna de quali i nostri assegueran-
no un prudente Confessore, che
con prudenti, e frequenti esortazio-
ni pubbliche, e private efficacem-
te
li persuada, e se vogliono esser sicu-
ri in coscienza, che ne anche un
minimo punto si parrano dalla
direzione del Padre Spirituale, ma
in tutte le loro azioni sieguano
il di lui consiglio come sicura stra-
da alla salute e perciò ogni gior-
no festino esagerira sopra la

virtù della giurisdizìa, e della rem-
peranza dovuta à suoi Maggiori,
particolarmente al Padre Spiritu-
ale, ciò effettuato il Confessore, sa-
gacemente persuaderà, che concordi
di cuore i congregati, con notabili
limosine, soccorrano alla necessità
de' poveri di Gesù Cristo nell'i serui
della Sua Società ~

L' Arreggiani, che non rare vol-
te fanno opere adulterine, il Con-
fessore l' indurrà, che nel loro So-
dalizio à perpetua memoria nelle
nostre Chiese, o Colleggi eriggano
qualche opera eccellente ~.

Siaui anco la Todolirà delle Serue,
e Serui, da' iquali il Confessore
cercherà i Segreti del Padrone
e Padroni, quali, e quanta sia

la loro Sostanza, e se à noi potes-
se preuenire, se altri Religiosi fre-
quentano le loro Case, ed à qual fine,
e quali nouità si sentono per la
Città ~.

Anco per li Ministri di giustitia
e Birri eriggasi la Todatà, più
di utile che di reputazione, il Con-
fessore procurerà con lusinghe per-
suaderli, acciò non siano tanto pron-
ti alla caroua d'homini, ne si ri-
condi del sangue umano, ma sua-
uemente li persuada se vogliono
esser sicuri in coscienza, che
cauando ordine dal principe, o Ma-
gistrato, o altra Corte di carcerare
qualche Reo, non prima l' espe-
guiscano, che consultato il Padre
Confessore, di cui è uffizio di esami-
nare la Causa, se giusta o no dopo

e po' Confessore conferito il negozio
con il Superiore, ciò determinerà che
sarà di utile alla Società, e se il
Reo sarà Ricco o potente nella
Repubblica, subito si annuiri se-
cretamente, acciò possa salvarsi
colla fuga. Se poi il delinquente
sarà povero, e civile, non s'impedi-
sca la giustizia. Vada però il
Confessore molto circospetto, acciò
non nasca sospensione ricordando
dei casi passati.

Monito 2.^{mo}.

In che modo la nostra Società de-
ue procedere contro li Religiosi, i
quali emolizzando con noi in mol-
ti occupazioni molto ci impedi-
scono.

Tal sorte di uomini deuefi animo-
samente tolerare, per tanto al Mondo
si deue inculcare, che la nostra Società
in se contiene la perfezzione di tut-
te l'altre professioni, e Religioni,
ed in che l'Altre Religioni sono
Eccellenzi nel medesimo, ed in grado
più eminente, la nostra Società
risplende nella Chiesa di Dio, ec-
cesso però il canto, et' asprezza
del vitto, e uesrito, nel che siamo
differenti degl' altri monaci, ed ogni
cosa è migliore nella nostra Società.

Minutamente e curiosamente
operuino i differiti dell'altre Reli-
gioni mediante le quali si palefi
al Mondo, che esse non propongono
con pari felicità soddisfare à
quella occupazione, nella quale

contorrono con noi ~.

Con maggior sforzo si deve ostare
à quelli Religiosi, quali per istruire
la gioventù, uol essere aprir le scuole
nelli luoghi, nelli quali la nostra So-
cietà insegna con frutto, e dignità,
si proponga alli Principi, che ta-
li uomini perturbaranno la Repu-
blica, e si più tosto, che noi sa-
ranno cagione dello loro ruina,
Alli principi suggerirsi casi che
la nostra Società è sufficientissi-
ma per istruire la gioventù

Se poi detti Religiosi in lor fa-
uore spersero lettere di comman-
datione del Pontefice, o Cardinali i
nostri per mezzo de principi passi-
no affizio appresso il Pontefice
à cui si mostri, che la nostra So-

cierà fa intieramente il debito
suo ~.

Dalle Città nelle quali abbiamo
Colleggi li nostri procureranno let-
tere testimoniali della nostra buona
conuersatione. astutamente si per-
suaderà alli Cittadini che meritam.
Deuonfi temere perturbazioni per
l' eccessi, ed occasione di diuersi
preccettori, e scuole, caso poi che
altri Religiosi insegnino u'è neces-
sario di simulare

Fra tanto li nostri facino, che
virilmente si esercitino li studi, e
dijno sempre al Mondo pubbliche pro-
ue con applausi de popoli

Monito 13.^{zo.}

Quali Persone deuono sperere dal
la Società riuerite, ed onorate ~

Tenghino il primo luogo l'operarij
forti, quali non solo promouero il
bene Spirituale della Società, ma an-
co crebbero il temporale, come sono i
Confessori delle Vedoue ricche, quali
gionti all'età descritta si rimova-
no dalle Vedoue, e se le sostituiscano
altri Confessori di età fresca, e di
forze robuste, ai quali Vecchi si
conceda ciò che uogliono nel Vitto
Vestito, ed altre necessità non siano
molestati dalli Maestri con peni-
tenze, conoro tali i Superiori non
siano crudeli, abbiaci commune
riguardo anco a quelli che norano
i minimi differi degl' altri, e li
referiscono al Superiore, o uero
posti nell' ufficio di sotroministro
fanno mortificare l' altri non
per passione, ma per zelo della
Disciplina Religiosa, e fauoriscansi

anco quelli giovani, che sono pa-
renti delli nostri benefattori, o fon-
datori, perciò si deuono mandare à
studiare à Roma, mà se studiano
nella propria Patria o Provincia
si raccomandino à quelli Superiori
dai quali possono essere Favoriti.

Cortesamente anco li trattino quei
giovani, che non anno ancor resi-
gnato i loro beni alla Società, quali
dopo la resignatione deuonsi parce-
re di pane, e non di latte.

Ne quelli terranno l'ultimo luo-
go quali come ben affetti alla no-
stra Società inducono molti giova-
ni ad abbracciare il nostro Istituto

Monito 14.^{to}

In che modo la Società si deue
mostrar zelante nella Disciplina

Imponiamo al mondo rigorosa
disciplina scacciando non ad arbi-
trio nostro, e Vecchi e giovani di
qualunque condizione, o Stato siano
ancor che nella Società abbiano con-
sumato l'età, e forse gravati di cal-
coli, ed altre infirmità contratte
nella Società, oltre altri casi riser-
vati, sarà libero, anzi lecito lo
scacciarli —.

Le principali altre cause sono
queste, cioè, uad altre Religioni
inviano diuoti, e persone amiche
ed utili alla nostra Società, le ac-
quisano Parenti, o altri dai quali
i giovani vengono impediti, ac-
cio non si facciano gesuiti, se nel
resignare i beni mostrano affetti

verso i Parenti non dando tutto alla Società

Tutti questi però prima si mortifichino per alcuni anni nella Società li giovani si deputino, nell'affizij vili e si colloquino ad insegnar nelle Scuole inferiori, ne se li permetta studiar le Scienze maggiori, e particolarmente la Teologia, nel tempo della Menza in Refettorio spesso si condannano con riprenzioni pubbliche.

= Alli Padri si proibisca sentire le confessioni, si rimovano dal conuersar con altri, ed esterni ancora, dalle Camere se gli levino le cose più care. Spesse volte si mortifichino con penitentie pubbliche, quindi facilmente si verrà all'esecuzione di scacciarli. Le tali

persone notate ne defecti sudet-
ti si lamenteranno appresso il
Prouinciale contro i Superiori in-
discreti, e aiori ufficiali, non se gli
creda scusi il fatto, e dichi, che so-
no obligati ad obbidire alli supe-
riori doue non concorre peccato ~.

Li Superiori scrupolosi non siano
scrupolosi nello scacciar tale per-
sone spendo che l'ordine nostro go-
de nome di Società, e di Compagnia,
e che le paroi de' socij, e compagni
non sono perpetui, mà facilmente
si dissoluoano, e rompono ~.

La dimissione parimente inco-
mincio coll' Institutione della So-
cietà, il che da questo chiaramen-
te si conosce, perche la Società
há triplicati voti per li Scolari-
ci coadiutori formati, quali voti

non anno mutuo contratto, quasi
che la Società sia obligata in perpetuo
à ritenere le persone con tali voti, ciò
mai fu uero, mà si bene può la So-
cietà quando gli piace licenziar qua-
lunque, perqualsisia causa impero-
che tale obligatione cade nel Reli-
gioso, non nella Società, che può con
tali voti qualunque persona scaccia-
re, ne perche nella Società alcuni fac-
cino quattro voti, alcuni tre solten-
ni, come gl' altri Monici, non dimeno
= la Società può scacciare ancoratali
ad osrentatione della sua autorità.

Monito 15.^{to}.

Detti casi risemati à causa di li-
cenziar dalla Società.

Oltre li casi prescritti dalla Società
nelle Institutioni, ne quali può assol-
uere il Solo Superiore, o uero il Confes-

Sore ordinario con licenza di espro
cioè caso riservato, e ogni operaim-
pudica, e se alcuno in qualsiasi modo
machina contro la Società, sappia-
no essere cause sufficienti ad esper
scacciati dalla Società ne prima si
assolvano, che non promettano ri-
velare li detti vizij fuori della con-
fessione da loro medemi, o per via
di altri, e se il superiore avverte,
che il peccato sia con complici, ed
in grave danno della Società non
assolva li penitenti, se prima essi
non promettano in tale negozio
di scriuere al Padre generale, o uero
concedano al Superiore, o confessore
licenza d'informare il Padre generale
di tal fatto, Altrimente non si assol-
vano in modo alcuno, Il generale

inteso il caso del Penitente e confe-
rirlo con il Segretario, ciò determi-
rà, che sarà espediente alla Società
ed alli Penitenti aspegnerà la licenza
da detta Società, e se non accetteran-
no tale licenza, mai potranno esse-
re validamente assoluti ~.

Nelli casi riservati così abbiamo
conchiuso con li nostri Teologi e con
il consenso della Sede Apostolica, ben-
che in vano contradicevano. Mora
il Confessore sappia che per questo
= li penitenti abbiano ad essere
scacciati dalla Società, se li peni-
tenti da loro medemi rivelino il
peccato della confessione si licen-
zino se non vorranno rivelarlo
Fuor della Confessione, si operui
con espi quella ordinatione contra
dictoj, tratanio mai si assolvano

finche pria non l'aueranno detto
fuori della Confessione ~.

Se alcun Confessore delli nostri sen-
tirà in confessione, che alcuna perso-
na di qualunque sesso abbia car-
nalmente peccato con qualche Eccle-
siastico, interroghi se fosse uno de
nostri, e chi è nominatamente, ne
il Confessore absolui il penitente,
se prima non nominerà il Complice
fuori della Confessione, e se lo dirà
si absolua il penitente, ed il nostro
si scaccia ~

Essendo la Società di corpo, potrà
per le dette cause scaricarsi di per-
sone se in progresso di tempo le
trovasse rozze nelli costumi, e rag-
giunameno, anri per qualsivoglia
causa li Superiori avvisatore il
P. generale, potranno licenziare

chi gli piacerà ~

Per poi licenziarli più presto, fac-
ciasi ogni cosa contro la loro volontà
se gli nieghi ciò che domandano, benché
minima cosa fosse si rimovano dalli
studij, e si sottopongano a quei su-
periori de' quali sono mal contenti.

Ne anco tali si ritengano nella so-
cietà, che molestati insorgono contro
il superiore ~.

Anco quelli si licenzino dalla no-
stra società, ai quali dispiaccino le
nostre pratiche circa le Vedove, e
governi politici ~.

Li Superiori sovra tutto guardino
come da trivere di tenere nella società
quelli che odano li Veneziani, da
quali la nostra società fu discaccia-
ta, e lebbene ora per l'intercezione
del Regnante Pontefice Alessandro

VII. nell' 1655. è stata rimessa in
quell' dominio, sta inui però con quel-
le sicurezze che starebbe il Topo
fra i gatti, o l' Agnello, fra i lupi.

Avanti che si rimovano questi
tali ad effetto che si licenzino in-
cessantemente si devono travaglia-
re e rimossi dai loro uffizij si depu-
tino a fare, or un uffizio, or un al-
tro, fra tanto riprendansi che non
fanno bene il loro uffizio, percolpe
leggieri se gli impongano gravi pe-
nitenze, ed in sempro della menza
in Rifettorio dal Pulvito si reciti-
no i loro difetti, e si confondino, e
mentre poi per questo in presenza
d'altri si moveranno notabilmen-
te impazienti, si licenziano dalla
società, come quelli, che agl' altri
sono causa di Scandalo S.

Prima però si rivedano le loro robbe
ed altrove si mandino come per esem-
pio alla vigna al Colleggio vicino, e
quando essi meno vi pensano, allora
si licenzino, e scacciano dalla nostra
Società ~

Monito 16.^{to}

Come li nostri devono essere una-
nimi contro li licenziati dalla Società
Perche tali persone molto nuocerai
possono, però prima che si licenzino,
devono dai nostri obligarsi in tali
modo, promettano sotto pena di in-
famia, come scelerati, e ladri, e di ciò
lascino testimonio in scritto che
mai diranno male della Società ~

Li nostri impediscano al licenzia-
to l'accesso appo quelli Superiori
Ecclesiastici, o secolari, la grazia
de' quali potrebbe acquistarsi, ed

iui auer luogo

Del discacciato publichinsi le
male inclinazioni, difetti, e vizij,
quali auca riuclato al Confessore,
e secondo quelli era gouernato nella
Società, cedendo ad ogni sua ragione

Se poi detti Superiori non fossero
à noi ben affetti, si procuri per via
di persone gravi nostre amiche di
impedire il fauore alli licenziati
appresso quel Signore, che non fos-
se à noi affezionato. e se non si
può indurre ad esser contrario al li-
cenziato, almeno si induchi à non
fauorirlo

Si scriva per tutti li Colleggi, qua-
li siano stati discacciati, e con es-
sageratione si narrino le cause del
la licenza, e nelle essortazioni

Si dica che il licenziato istantemente
Supplica per esser di nuovo rice-
vuto nella Società ~.

Alli Secolari, ed Ecclesiastici ester-
ni si insinuino quelle cause, che
rendono il licenziato più odioso al-
la Plebbe, in tal modo potrasse con
applauso scacciare qualunque de
nostri ~.

Se il discacciato ha fede, e credito
contro di noi se gli vada incontro per
via delli nostri uomini gravi, ai
quali alli detti del licenziato oppo-
pongano l'auttorità della Società
la fama, e frutto, che li nostri fan-
no nella chiesa di Dio, e la dottrina
per li quali meriti dai Re, Principi
ed ottimati sono eletti per loro
Confessori, e Predicatori ~.

S'invitano a pranzo quelli dai

quali il licenziato pare esser fa-
vorito, di quali fra il bene si deve
persuadere che non prosegano il di-
scacciato, e che quelli remuneramen-
te presumono della Società, nel qual
tempo minutamente esporranno
le cause della licenza, aggiungendo
ogni probabilità, e specificando li
difetti del discacciato, benché mol-
ti non fossero veri ~.

Li nostri estremamente si guardi-
no di promuovere il discacciato a
beneficio alcuno ecclesiastico, se
prima non daranno buona som-
ma di denari, o iscriveranno i
loro beni alla Società ~.

Parimente si persuada all'Arci-
o Principi, che volendo conferire ad
alcuno, pigliano argomento dalla
liberalità, e buon affetto di lui

verso la Società, fondandogli un col-
leggio, o facendogli altro simile bene-
fizio ~.

Se però li licenziati auessero fa-
uore e grazia appresso gl' uomini
si facci dai nostri diligente Inquisi-
zione sopra la vita, e costumi loro
quali poi si publicchino per via del-
li Plebei amici, e diuoti nostri ac-
cio' detti Plebei non favoriscano
o appresso di loro conseruino li licen-
ziati da noi, si arrerriscano con
censure, e scomuniche, e se sono
tenaci, se gli nieghi l'assoluzione.

Se lodi, e meriti delli discacciati
si diminuiscano, ed oscurino con ar-
gumenti ambigui, e dubbie propo-
sizioni in tal maniera che si pos-
sa diuertire l'affetto degl' uomini
dalli licenziati ~.

Li Successi contrarij da noi procu-
ratili, che accadano alli discacciati
con finca composizione, e somma es-
agerazione si pubblicino, accio gl'
altri nostri spaventati contro la
loro volontà perseverino nella Socie-
tà

Monito 17.^{mo.}

A chi li nostri debbano confi-
dare le Scienze ~

Manuteneremo il nostro decoro, con
fare, che il discepolo non sia sopra il
Maestro, per tanto li nostri profes-
sori non comunicheranno since-
ramente le Scienze, se non a quelli
de' quali siamo certi, e più che sicuri
della loro perseveranza nella Società
e da quelli ancora si riserui altri-
amente, gl' altri superficialm.^{te}

di ogni cosa infarininsi, e restino
sempre esposti alle nostre Vittorie
e vivonfi à guisa di perfetti Schermi-
dori, sempre i nostri riservino due,
ò tre colpi per confondere, ed atter-
rare, chi delli nostri Scolari aue-
re ardire con argomenti combattere con
noi

Monito 18.^{uo.}

Del Disprezzo della Società
ed diligente custodia di questi
Moniti

A ciò dal Mondo non siamo reputati
molto avari, sarà expediente ricusa-
re le mediocri limosine per l'ordinarij
uffizij, che dagl' altri Religiosi si
fanno, si in riceuere nelle nostre
chiese sepolture vili &c.

Con le Vedoue, che non anno più

che darci, li nostri rigorosamente
procedano, lo stesso si deve fare con
le nostre persone, che anno resignato
il tutto alla Società, anzi alle volte
li tali si licenzino dalla Società
non restituendogli, o al meno de-
struggendoli molto per le spese fat-
te dalla Società a beneficio loro ~

I Superiori diligentissimamente
custodiscano appo loro questi Mo-
niti privati li comunichino a
pochi, e quelli siano Padri gravi e
maturi di età e senno ~.

Con questi Moniti informino
gl'altri come frutto, ed utile debbano
seruire alla Società, guardinsi di com-
unicarli l'altri Moniti, non come
scritti, ma come consigli, cauti
da singolar prudenza ~

Se poi questi Moniti uenissero
in mano d'altri: che Dio guardi: per-
che sinistramente si interpretareb-
bero, si neghino in quel Senso di es-
sere nostri, cio' confirmando per uia delli
nostri Padri giovani, dei quali siamo
sicuri non auer cognizione di tali mo-
niti generali, e le costituzioni scritte
e stampate sono ad essi contrarie.

Finalmente si facci diligente In-
quisizione, se detti Moniti fossero sta-
ti publicati d'alcuno de nostri im-
peroche niun Superiore sarà tanto
negligente nel custodire un tanto
segreto della Società, e se sopra al-
cuno caderanno minime congett-
re o sospetti: auuertenda che in
cio' l'ombre stesse facciano corpo: /
immediatamente ed irremissibil-
mente sia, che soggetto si voglia
di meriti grandissimi sia discac-

ciato dalla Società

Il fine

Il Cardinal Nivardi Gesuita disse
in confidenza ad un suo familiar
Amico parlando de' Gesuiti, che
sono tutti Santi, tolto i gesuiti
Politici, che sono tutti Azeisti



Contro i Padri Gesuiti
Sonetto

Del Padre Giacomo Lubrani
Gesuita

Arpie rapaci, e girifalchi erranti
che su turri cadaueri ferenti
Volate sol per satiare i denti
Di putrido livor tombe vaganti

Comete funeral, cifre di pianti
Vive gramaglie de le morte genti
Ultime volonrà de testamenti,
Delle sostanze altrui verbori amanti

Del giardin di Cristo Angui bistrorre
Su'l legno del Saper studio profondo
Fate per atterrar l'umana sorte.

O del primo Delitto, error Secondo
da quello il Mondo, ereditò la morte
Voì dalla Morte ereditate il Mondo



Colour & Grey Control Chart

Danes
Picta

